



LA STRADA DEL SERVIZIO

Continuano le richieste che si fanno a Gesù. Dopo il dialogo con il giovane ricco, di cui non sappiamo il nome ma il contenuto, l'evangelista Marco stavolta ci fa conoscere non solo i nomi dei due discepoli ma anche la loro specifica richiesta.

Due apostoli di Gesù, Giacomo e Giovanni, gli fanno una richiesta : alquanto originale e strana. Vogliono che Gesù realizzzi i loro desideri, e fin qui nulla di strano: chi di noi non chiede a Gesù di risolvergli i problemi? chi di noi quando prega non offre nella preghiera stessa la soluzione ai problemi? Cioè: "non solo risolvimi il problema, ma risolvimelo come dico io, che è meglio!"

"Io, io, io, io", nella preghiera il soggetto siamo sempre noi stessi. Ma Gesù non ci condanna per questo modo di fare, così come non condanna gli apostoli ma apre con loro un dialogo, un ragionamento. Come un insegnante a lezione pone domande ai suoi studenti affinché arrivino da soli al nocciolo della questione, Gesù aiuta i suoi apostoli a comprendere cosa chiedono e come lo chiedono. Gli apostoli vogliono stare nella Gloria Eterna accanto a Cristo: il problema non è il loro desiderio, infatti per la maggior parte delle volte sono santi perché ci vengono messi nel cuore proprio da Dio in persona. I nostri desideri sono come un segno della vocazione a cui siamo chiamati, ci indicano da lontano dov'è la nostra felicità. Il problema è la strada che scegliamo di percorrere per raggiungerli. Spesso vogliamo che i nostri desideri siano solo per il nostro piacere e ci dimentichiamo che nella dinamica di Dio l'amore è sempre aperto anche agli altri. Il problema non è la cosa, ma la modalità. Il problema è che non accettiamo che il massimo della nostra felicità stia nella strada che Dio ha scelto per noi e non quella che noi abbiamo scelto per noi stessi. Quindi spreciamo tempo prezioso della nostra esistenza arrabbiandoci con Dio perché Dio non fa quello che vogliamo noi come lo vogliamo noi e invece abbiamo gli occhi ciechi davanti a un panorama che, proprio per il fatto che è opera di Dio, è meraviglioso. È necessario dunque rivedere la relazione con Cristo: se mi convinco che Lui non mi punisce quando sbaglio, ma sono io che punisco me stesso allontanandomi dal bene, allora posso disarmarmi dinanzi a Gesù, dismettere l'abito della prepotenza e con Lui chinarmi a lavare i piedi dei fratelli. In tal modo avrò reso felice qualcuno, sarò diventato autentico discepolo e non un teorico del vangelo. «Tra voi però non è così». Con l'uso del tempo presente, Gesù presenta lo stile del servizio come già affermato dentro la comunità, pur nella consapevolezza che effettivamente ancora 'non è così'. Ciò suona come un atto di fiducia nell'uomo e un incoraggiamento a camminare lungo la via tracciata dalla purissima volontà del Signore. E questa strada è fondata sull'umiltà !